Anno X N. 30. — Udine, Martedì-Mercoledì 8-9 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una cattedra dantesca

Sabato passato, dopo breve discussione, venne approvato il disegno di legge del deputato Bovio, per la istituzione di una cattedra dantesca a Roma.

Per quanto chi si fece promotore di tale disegno si dichiari mosso dalla premura per l'incremento ed il progresso delle lettere, e specialmente degli studii attinenti al grande poeta, risulta chiara l'idea che predominò negli onorevoli componenti la commissione dalle seguenti parole con cui essi riferivano intorno alla futura cattedra dantesca:

« Qui in quest'alma città, dopo una lunga interruzione deve riprendere la sua corsa trionfale il pensiero novatore che fortifica e solleva i popoli. Qui, dove han vissuto ed han regnato e vivono ma, più non regnano i successori di papa Giovanni XXII, sotto il quale il cardinale del Poggetto ordinò che si bruciassero il libro *de monarchia* e le ossa di Dante, deve sorgere il più grande, il più duraturo monumento al genio del poeta, ecc. »

Dunque in quelli che ora mostrano tanto zelo per il ripristinamento degli studii danteschi, più che amore al divino poeta, più che ardente desiderio di vedere studiato, dichiarato il gran genio italiano, prevalse l'idea di gettare quasi una sfida a quel *pastor della Chiesa*, a quel *successor del maggior Piero*, che siede nella *sua Roma*, e del quale Dante vorrebbesi far apparire nemico acerrimo, implacabile.

Strana sorte questa del divino poeta! Egli, che ci offrì splendido esempio di saper accoppiare la virtù e la prudenza del cittadino alla pietà dell'uomo religioso, che, se talora sviato dall'età fervida o dalle passioni civili, le quali nell'animo suo grande tanto fiere bollivano, potè passare il segno, serbò tuttavia ognora, anche in mezzo agli errori, l'amore del vero, del bello, del buono, e fu cristiano sempre e cattolicissimo, si vuole da taluni far passare per una specie di anticlericale del suo tempo, per un nemico della religione e del pontificato. E sì, se non fu un santo, si mostrò tuttavia devoto alla fede, alla Chiesa, al supremo *sacerdozio, contro cui le ire* e la miseria del tempo non lo fecero così ingiusto da non rendere splendido omaggio alla autorità delle somme chiavi.

A ciò certamente non riflettono coloro che del nostro sommo poeta vorrebbero fare un Lutero in erba, un paterino del secolo decimoterzo, o un illuminato tedesco, o un filosofo inglese o francese del secolo decimottavo. E sì, se Dante non fosse stato pio e cattolico di cuore, non avrebbe potuto creare le lettere italiane, giacchè l'ingegno non assorge ai concetti grandiosi se non è ispirato dalla fede, nè senza di essa può condurli ad effetto o dare stabilità alle sue opere.

Indarno si vuol cercare in Dante un fautore di una certa civiltà bugiarda, nemica alle cose più sacre e più venerabili, che da Lutero in poi va ognora dilatandosi in Europa; civiltà che egli, se ancora vivesse, avverserebbe implacabilmente.

Noi qui non ci prefiggiamo di fare l'apologia del cardinale del Poggetto, nè di difenderlo per la severità con cui trattava lo scritto politico di Dante. Certo nel giudicare il trattato *de monarchia* è duopo non trascurare i criterii con cui doveva venir giudicato allorchè uscì alla luce, e l'impressione che dovevano produrre allora certe teorie riferentisi all'antico impero romano. Dante applicava fortamente un vecchio principio, e non volea riconoscere che la società fondata da Romolo era morta da molti secoli, e che quella parte dell'antico diritto, sopravvissuta alla tempesta dei barbari e al vile abbandono che fecero dell'Italia gli imperatori orientali, si era poco a poco trasfusa nel pontefice; onde il solo successore sincero e legittimo di Cesare, che allora vivesse, era il Papa.

Quali tuttavia che abbiano potuto essere i sentimenti del cardinale del Poggetto verso l'autore del trattato *de monarchia*, è senza dubbio che questo ricordo evocato in tale circostanza, e offerto in modo da gettare un'ombra fosca sui pontefici, prova ad evidenza quale sia stato lo scopo vero nel decidersi alla istituzione della cattedra dantesca.

Imparzialità d'animo di studiosi, serenità di uomini amanti dei progressi del sapere avrebbero senza dubbio persuaso, per un principio elementare di giustizia, a far cenno almeno di quella cattedra dantesca che a Roma è già fondata in Vaticano per munificenza del pontefice Leone XIII, e su cui siede degnamente quel dantofilo egregio che è il professore Poletto.

Ma di ciò neppure una parola, ligi sempre al principio che il sapere sia cosa pur esso di partito, che si deve riconoscere o no secondo che colui che lo professa appartenga agli amici oppure a quelli che si considerano come avversarii; partigiani sempre in tal modo del monopolio più riprovevole. " Il poeta per eccellenza deve essere esplicato in Roma ", dice la relazione accennata, ma si poteva pur avere la compiacenza di notare che una cattedra con tale scopo per l'appunto a *Roma* già esiste, per quanto sia essa fondazione di un papa, per quanto di questo papa si vogliano celare i grandi meriti e la benemerenza per gli studi.

Quantunque noi ci troviamo in tal guisa dinanzi ad una fondazione letteraria, dove il fine, anzi che quello di dare maggior impulso allo studio del più gran poeta del mondo, è piuttosto troppo evidentemente quello di fare una specie di dimostrazione antipapale, vogliamo augurarci che, quale che si sia l'intento di chi ne fu il promotore, gli studi danteschi ne abbiano ad avvantaggiare. Per quanto il poema dell'Alighieri abbia l'impronta del tempo in cui fu scritto, e conservi le vestigia delle età barbariche che esso chiuse, e di quella rozza civiltà di cui accompagnò i primi progressi, è altamente cristiano; la religione, sebbene spesso offuscata da odii politici e dalle passioni di quei tempi ancor feroci, vi è maschia e sublime. Quindi lo studio coscienzioso del divino poema non può non essere fecondo di splendidi risultati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 febbraio 1887.

Sommario: Il telegrafo e la non curanza governativa. — Dicerie — Lo zampino della Russia — Una lettera del Cardinale Jacobini — Per l'anniversario di Pio IX — Le dimissioni di Robilant.

Un dispaccio della *Stefani* annunciava ieri ai quattro venti, che dall'Africa non s'hanno notizie dopo il telegramma Genè del 29 gennaio. Valeva proprio la pena di far trascrivere quel telegramma! Davvero che il governo si mostra all'altezza della sua missione! Tanti milioni di cittadini, quanti siamo in questo beatissimo regno, bramano, agognano che si faccia un po' di luce sui tristissimi fatti di Massaua. Più migliaia di famiglie con l'angoscia nel cuore spasimano da otto giorni e soffrono una agonia, che è peggiore della morte, imaginando chi un figlio, chi uno sposo, alcuni anche il padre e chi il marito, od ucciso, od in potere dei barbari, stretto in duri ceppi, o, cosa ancora più straziante, addolorato, ferito, lontano dai caldi baci, dagli amplessi famigliari, fra i dolori e le pene senza soccorso, senza mano amorosa che lo disseti, che si studi di lenirgli gli affanni e i tormenti; e dopo otto giorni di tanto soffrire sempre attendendo una nuova che tolga dall'incertezza, il governo fa telegrafare « nessuna nuova da Mas-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 29

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Giovanni, seguendo le indicazioni dategli da Teresa, pone il telegramma ricevuto sopra un piccolo piatto d'argento, e s'avanza verso la sua padrona.

— Come! un telegramma per te? Aprilo, aprilo tosto, i nostri amici te lo permettono, esclamò il dottore, non senza fissare con una certa ansietà il volto di sua moglie.

Ella stracciò in fretta la coperta. Viene forse dall'Australia quel telegramma? E che può contenere?

— Da Sidney, mormora ella, dopo un istante.

— Tuo fratello non è già ammalato? le chiede con ansia Edoardo levandosi da sedere.

E, correndo verso di lei, prende la carta che ella gli tende tremando.

— Si marita, e arriva qui! Due buone notizie, dice egli con tuono allegro.

Ma un pallore marmoreo invade i lineamenti di Carlotta, ed, appoggiandosi allo schienale della sedia, ella chiude gli occhi. Il dottore, allontana con un gesto gli invitati che si affrettano ad avvicinarsele, e le fa aspirare una essenza. Allorchè è rinvenuta egli la accompagna un po' fuori del salotto perchè respiri un'aria più pura.

— Ora mi sento bene, disse ella con voce debole. Ma questo dispaccio m'ha proprio spaventata, e poi la gioia m'ha fatto male.

— Sì, tuo fratello avrebbe fatto meglio indirizzandolo a me. Tu ti sei affaticata troppo oggi, quindi l'emozione improvvisa ti trovò debole. Ma ecco che il tuo pallore va già dissipandosi, procura adesso di startene tranquilla. Dimmi, tuo fratello non t'aveva mai parlato della sua sposa, non t'aveva detto chi era?

— E' la nipote del banchiere, presso cui egli trovasi.

— Allora, sarà ricca.

— Ricchissima credo.

— Benissimo. Ci sono certuni, cui tutte le cose vogliono andare nel modo più felice, osservò il dottore sorridendo. T'assicuro che desidero molto di fare la conoscenza del signor di Nory. Vedremo gli sposi non appena giungono, almeno così spero.

Carlotta gettò intorno a sè uno sguardo incerto, quasi disgustato. Che avrebbe detto Gastone della sua casa? Che ne avrebbe detto la giovine americana, che egli dipingeva così elegante?

Ella represse un sospiro, e, appoggiandosi al braccio di suo marito, ritornò al suo posto nella sala da pranzo. Ma il raggio di gioia, che l'aveva illuminata in quella sera, era scomparso. Andava riflettendo a sè stessa: « Sono felice, mi sento piena di di gaudio per la felicità di Gastone »; e tuttavia si sentiva voglia di piangere, e avrebbe quasi desiderato che egli fosse rimasto in Australia.

Quanto al dottore, il pensiero che dovea giungere il fratello della sua sposa diletta lo aveva reso ancora più gaio, e le cordiali risate sue e degli altri convitati, giungendo alle orecchie della Teresa, accarezzavano il suo amor proprio, giacchè la vecchia fantesca pensava, e forse non a torto, che il pranzo sarebbe riuscito assai meno allegro se le sue salse fossero state meno saporose.

Il dì appresso Carlotta si alzò stanca e piena di una tristezza pesante. Giovanni e la Teresa erano tutti occupati a rimettere in ordine la casa posta sossopra dal pranzo del dì innanzi. Il tintinnio delle tazze e delle posate, giungendo ai suoi orecchi, le cagionava una specie di irritazione. Edoardo era già uscito di buon'ora per visitare i suoi ammalati. La giovine sposa, sentendo dolorosamente il peso della solitudine, si avvicinò alla finestra.

Quella mattina il tempo era chiuso, la pioggia cadeva e i rigagnoli formatisi ai lati della strada, scorrevano con un rumore mesto.

Ella pensò al vecchio ammalato del giorno innanzi, e rivolse lo sguardo verso la casa dove egli trovavasi, e che si scorgea dalla finestra. Era una casa nera e triste, e dietro ai piccoli vetri verdastri si vedeva muoversi qualche persona.

— Ma, se ci vado là, che dirò loro? pensava ella. Io stessa sono così triste, che non saprei quale conforto arrecare. La vista della loro miseria mi farebbe male, e non saprei parlare il linguaggio della rassegnazione, io che mi sento tanto debole da non saper sopportare neppure il peso della noia.

Aprì i cassetti di un armadio, fece un pacco di alcuni oggetti di vestiario, v'aggiunse della cioccolatta, quindi chiamò la Teresa.

— Volete aver la bontà di portar questa roba nella casa qui di fronte? Se c'è rimasto qualche dolce di ieri sera potete darlo ai fanciulli... Dite anche che ci sarà sempre il brodo per il vecchio ammalato.

La fantesca se ne partì, e ritornò poco tempo dopo coi ringraziamenti e colle benedizioni di quella povera gente.

Da quel giorno, allorchè Carlotta si appressava alla finestra, riceveva il saluto rispettoso di quelle disgraziate creature. Ma ella non aveva ancor bene compreso quale beneficio le si presentasse colle buone opere che le si offrivano da compiere, quale lezione salutare avrebbe potuto ritrarre dalla vista di quelle sofferenze vere, reali, messe a paragone del malessere vago che si impadroniva di lei nella sua vita inoperosa e fantastica.

X

Gastone di Nory a sua sorella.

« Eccoci finalmente arrivati, sani e salvi; ed io sento vivissimo il desiderio di vederti, mia buona sorellina. Ora non possiamo neppur pensare a recarci in Giorcy, come tu mi chiedi nella tua lettera, ch'io trovai ferma in posta. Da quando siamo giunti, non avemmo un istante libero, giacchè le cure richieste dal dover prender stanza nella capitale assorbono tutto il nostro tempo; ma tuo marito non può ricusare che tu venga da noi, se noi per ora non possiamo venire in casa vostra. Intanto che si sta apparecchiando la nostra futura dimora, siamo scesi al Grande Hôtel, dove provvisoriamente ti riceveremo. Bella non può mai stancarsi di ammirare i *boulevards*. T'assicuro che ella gode da vero della vita parigina; i teatri la incantano, i negozi splendidi le fanno girare la testa. Tuttavia, per quanto gentile sia la mia sposa, il gusto originario del suo paese trasparisce ben di spesso nella scelta dei suoi vestiti, delle sue acconciature, e benchè la sua gioventù e la sua patria le permettano un po' d'originalità, ella ha bisogno di chi in ciò la consigli e la guidi, ed appunto è in te che faccio calcolo per questo.

« Noi ti daremo qualche distrazione, la mia buona Carlotta. Tu devi avere *proprio* bisogno di vivere di nuovo un poco in questa grande Parigi, sempre incomparabile. Vieni più presto che t'è possibile.

« Parigi, 11 aprile 18...

« Tuo fratello, GASTONE.

« P. S. Bella ti manda pur ella mille saluti. Non dimenticare di ricordarmi a tuo marito. Se egli può venire ad accompagnarti, saremo lietissimi di vederlo. Almeno venga poi a riprenderti. »

(*Continua*)

saua! » Dunque Massaua, la famosa terra, una terra promessa, è divenuta terra dei morti; di là alcuno più non parla, non scrive; anzi è divenuta terra sconosciuta al governo, che non sa mandare una corvetta, un legno veloce qualunque ad attingere colà quelle notizie che il Genè, gli altri non danno. Ed intanto si lasciano fare le mille più svariate ed anche inverosimili congetture; si dà esca ai malcontenti, si prendono disposizioni che forse torneranno inutili, se non serviranno ad accrescere il numero delle vittime; si consumano i milioni e si ripete: vogliamo salvo l'onore della nazione. Povera nazione, quanto grande in altri tempi in cui mancava la forza dell'elettrico e del vapore, ma ben meglio suppliva per essi la forza della fede nel Dio degli eserciti, ed il vero amor di patria inspirato e benedetto dall'amore alla religione ed al dovere! Siamo colpiti dalla giustizia di Dio, e l'accecamento dell'intelletto è la pena del taglione a chi volle toglierci la fede.

***

Come la *Stefani* io pure dovrei dirvi: dall'Africa nulla di nuovo, ma vi riferisco invece una diceria che scorre da qualche bocca, senza farne apprezzamenti e senza metterci su nè un granellino solo di pepe e di sale. La diceria è questa: *Da Massaua non abbiamo nè possiamo avere notizie, perchè Massaua è in mano del Ras Alula. Genè colle truppe che potè raccogliere sta sulle navi da dove attende i rinforzi per ricuperare il perduto terreno.* Secondo un'altra versione, il Genè è chiuso con tutti i suoi dalle truppe abissine, nè può comunicare con noi. Ma se ogni bel gioco deve finire, finirà anche la brutta incertezza, e speriamo che prima di questa mia o contemporaneamente vi arrivino dispacci e vi annunzino almeno che Massaua non fu mai abbandonata, e che là anzi i nostri soldati sono al sicuro dalle orde selvaggie.

***

Fra le tante che ne avrete lette in questi giorni, non vi sarà sfuggita quella che l'eccidio dei nostri sia stato fomentato dalla Russia. In ciò nulla di strano e ci sono ragioni validissime da sostenere tale parere. Anzitutto è certo che l'uniformità di religione del popolo russo coi selvaggi d'Abissinia è mezzo potentissimo per indurre questi ad accettare un consiglio d'un popolo forte e suo correligionario. (*) Poi la Russia non vede certo di buon occhio noi Italiani, e se ora si parla della quadruplice alleanza, la Russia ha buon motivo di indebolirci, e col chiamare le nostre attenzioni in Africa, ben calcolando le nostre aspirazioni sull'Abissinia, essa va sicura di rendirci inutili ai futuri alleati, inciampo anzi ad essi, e di aver così guadagnato assai più che se l'Italia le si fosse dichiarata amica. Tali considerazioni saranno ancora esse frutti di menti che lavorano per spiegare incomprensibili fatti, ma non vanno senza fondamento. Come non deve meravigliare se da Inghilterra e da Francia non arrivano ai giornali esteri e nazionali quelle notizie che aspettiamo inutilmente dal governo.

Il fatto che l'Inghilterra è il mezzo unico che abbiamo per stare in comunicazione colle nostre truppe, mette quella nazione in condizioni molto severe e senza abusare dei doveri internazionali non potrebbe farci scappare notizie che al nostro governo non piacesse di propalare; dunque non ne sapremo nulla finchè non le vorranno i Depretis i Robilant i Ricotti.

***

Si parla di una lettera del Cardinal Jacobini al Nunzio Pontificio a Monaco di Baviera. La lettera porterebbe la data del 21 gennaio u. s. Già se ne veggono i commenti sui giornali. O la lettera è apocrifa, o ne sono falsi i commenti, fra cui questo che i Cattolici tedeschi non ne vogliano sapere del *settennato* quantunque, secondo la lettera, il Papa gli eccita *pro bono pacis* ad assecondare in questo i desideri dell'imperatore. Ve ne parlerò un altro giorno.

***

Alla Cappella Sistina questa mattina avrà luogo il funerale per l'anniversario di Pio IX. Il S. Padre Leone XIII darà l'assoluzione al tumulo.

***

Dietro istanze del Re stesso, Robilant terrà il portafoglio fino a tanto che arrivino notizie ufficiali dall'Africa. — Che ne verrà poi del Ministero? La sua caduta è sicura. Pare però che il Robilant sarà chiamato a costituirne un nuovo, la quale cosa, quantunque in via costituzionale proceda regolarmente, non piace punto ai partiti per il fatto, senza dubbio, che il Robilant, in onta a sue frasi poco felici, è il più serio fra gli attuali ministri, nè ama la piazza. Vedremo.

(*) La religione degli Abissini è quella di una setta derivata dai Copti, coi quali questa setta accordavasi nel non ammettere che una sola natura in Cristo, onde a coloro che componevanla venne nome di Eutichiani e di Monofisiti. Veneravano le immagini dipinte, abborrivanle in rilievo ed in statua. Dicevano increata l'anima umana; ammettevano siccome autentici i libri apocrifi e i canoni degli Apostoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 (Presidente Biancheri)

Dimissioni.

Leggesi una lettera di Vastarini che conferma le dimissioni. Accordasi, non accettandole, un *congedo di tre mesi per proposta* di Suardo e Lacava.

Coccapieller osserva che quando un deputato vuol dimettersi, non deve scemarglisi il diritto col congedo; ma egli darà conto agli elettori che volendo lo rieleggeranno.

I resoconti.

Rimandasi al comitato segreto la mozione di Nicotera sulla pubblicazione dei resoconti stenografici parlamentari.

Progetto.

Genala presenta un progetto per l'acquisto di nuovo materiale galleggiante per la navigazione sul lago di Garda e sui lavori per l'ampliamento del cantiere di Peschiera.

Lavori pubblici.

Riprendesi la discussione sul capitolo 115 del bilancio dei lavori pubblici concernente i nuovi lavori portuali. Fanno osservazioni, domande e raccomandazioni parecchi, tra i quali Mattei e Maurogonato per la sistemazione del porto di Lido a Venezia. Gabelli per osservare che la soverchia attività sui lavori del porto di Lido non nuocia a quello di Malamocco e di Maldini che non consente nei timori di Gabelli che dimostra infondati.

Gabelli insiste nei suoi apprezzamenti.

Cavalletto si associa alle considerazioni di Maldini e raccomanda si guardi lontano acciocchè l'Adriatico non divenga un mare slavo, ma ridivenga italiano.

Damiani ed altri fanno diverse osservazioni.

Genala risponde ai vari oratori e quanto alle raccomandazioni riguardo ai lavori da farsi presenterà per essi un disegno di legge.

Ritiene indispensabile la controdiga nel porto di Lido pella quale chiederà i fondi; non crede possa danneggiare Malamocco la cui escavazione continua.

Mattei sollecita il progetto per il porto di Lido dimostrandone l'importanza militare.

Maurogonato sostiene la necessità di rendere il porto di Lido accessibile alle grandi corazzate.

Genala dimostra aver già mantenuto due terzi delle sue promesse. Pel resto ha ancora fondi; finiti i quali ne chiederà degli altri.

Valico del San Bernardo.

Cadolini prega si studi il valico del San Bernardo per decidere poi se questo o il Sempione giovi meglio agli interessi italiani.

Ad ogni modo non si accetti che lo sbocco del valico verso l'Italia sia sul terreno svizzero.

Chinaglia raccomanda trovisi un nuovo collocamento al personale tecnico nella costruzione della linea Legnago-Monselice che prestò opera attiva ed intelligente.

Genala terrà presente le raccomandazioni.

Galli raccomanda la linea Mestre-Portogruaro-Casarsa quella da Chioggia al porto.

Genala risponde con assicurazioni a lui nonchè a Solimbergo per altra raccomandazione.

Il seguito a domani.

Cassa militare.

Magliani presenta il progetto per l'abolizione della cassa militare e per il passaggio allo Stato degli oneri.

Le comunicazioni di Massaua.

Turi svolge l'interrogazione sulle disposizioni date, onde, in mancanza d'un cavo telegrafico, possa informarsi il paese sugli avvenimenti di Massaua.

Brin fa conoscere come sia organizzato il servizio e deduce che se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo per mancanza di mezzi di comunicazione, ma perchè forse è più tranquillo di noi.

ITALIA

Bergamo — *Un bergamasco che scrive da Massaua.* — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*: Grazie la squisita gentilezza di un amico, abbiamo potuto avere una lettera che un soldato bergamasco, il quale ora si trova a Massaua, ha scritto in data 19 gennaio u. s. ad un suo amico di qui. Da quella lettera ci piace riportare alcuni periodi che si riferiscono allo stato di cose di laggiù. Eccoli:

«... Ti fo sapere che qui in Africa adesso stiamo molto male, perchè abbiamo la guerra coi Businiesi (Abissini).

« Il giorno 14 gennaio c'è stato un gran combattimento coi Businiesi. Due compagnie di Bassa Bosu (*basci-bousuch*), che hanno combattuto prima, *furono distrutte*; tanti sono morti, tanti feriti e gli altri sono disertati. Insomma di 300 uomini ne restarono 6 ed il comandante.

« Noi stiamo sempre intorno per le montagne dell'Africa; dormiamo vestiti ed armati, siamo qui per combattere e difendere la patria nostra.... »

Da questa lettera risulta quindi che fin dal 14 dello scorso gennaio ci furono incontri, e purtroppo non incruenti, fra i nostri ed soldati di Ras Aula.

Roma — *Agli azionisti della B Naz.* — Il *Diritto* dice che in seguito ai ribassi di Borsa, la Banca Nazionale sta per emanare una circolare ai mutuatari colla quale si invitano ad aumentare il fondo di garanzia, ovvero a restituire la quota del mutuo fino alla concorrenza dei quattro quinti fra il debito e la garanzia. Dicesi che la venuta a Roma di Belliuzaghi non sia estranea a quest'affare. Il *Diritto* conclude disapprovando questa massima.

Mantova — *Prudenza colle armi.* — Un tal Raffanni, giovane di vent'anni del vicino Marmirolo, stava coricato col fucile carico fra le gambe sulla sponda di un fosso. Il suo cane ruzzando sulle sue ginocchia, fece esplodere il fucile, e il Raffanni rimase all'istante cadavere.

Napoli — *Fu infanticidio?* — La via S. Agostino alla Zecca è stata ieri posta a rumore da un fatto strano e per ora inesplicabile, sul quale non mancherà certamente di far la luce la P. S. della sezione Pendino.

Presso la porta d'ingresso del primo piano, nel palazzo n. 62, giaceva il cadaverino di un neonato, ravvolto in luridi cenci.

Dire della folla che si è raccolta vicino a quella casa; delle chiose alle quali si abbandonavano le commari della rione; delle voci che correvano, sarebbe opera vana.

Recatosi sopra luogo un delegato ed il Pretore locale, è stato disposto che il cadavere fosse portato alla sala anatomica del Camposanto per procedere alla autopsia.

Fra il popolino correva voce trattarsi di infanticidio.

ESTERO

Germania — *Windthorst ai suoi elettori.* Da Colonia in data 7 corr. telegrafano:

Nella riunione del centro Windthorst dichiarò che il desiderio del papa di vedere accettato il settennato non si basa sul tenore materiale del progetto di legge, ma su ragioni di opportunità e apprezzamenti dei rapporti politici. Se fosse stato possibile soddisfare al desiderio del papa, il centro lo avrebbe fatto ma nessuno può fare una cosa impossibile. Il papa non ne saprà, a male, i suoi figli fedeli apprezzando profondamente le loro ragioni.

Dopo il discorso di Windthorst la riunione approvò una risoluzione il cui tenore è che il partito del centro renano riconosce, d'accordo colla nota di Jacobini del 21 gennaio, i meriti del centro difendendo la causa cattolica, ne approva l'attitudine al Reichstag ed esprime la speranza si riesca sotto la direzione del papa a ristabilire la pace religiosa.

Questo dispaccio secondo la lettera odierna del nostro corr. romano va messo in contumacia.

— *Altro dispaccio* Da Bonn, pure in data 7 gennaio telegrafano — Una numerosa riunione degli elettori del distretto di Bonn, finora rappresentato al Reichstag da un membro del centro, ha all'unanimità proclamata la sua candidatura per le prossime elezioni dopo che egli si impegnò a votare in favore del settennato.

Francia — *Abolizione delle Corvee in Egitto* — Il *Débats* dice che il governo francese acconsentì all'abolizione delle corvee in Egitto riservandosi delle somme disponibili.

Il governo inglese domanda che tali somme servano all'equilibrio di tutto il bilancio egiziano.

La Francia è d'accordo con la maggior parte delle potenze, specialmente con la Germania e la Russia sulla domanda che si applichino esclusivamente nelle spese di guerra.

Russia — *La stampa russa e il disastro di Saati* — Telegrammi privati da Pietroburgo annunciano che la stampa russa, commentando la sconfitta degli italiani in Abissinia, conclude che l'Italia dovrà momentaneamente astenersi dall'esercitare la sua influenza sugli affari di Europa.

Bulgaria — *Arresti* — Una corrispondenza del *Times* da Vienna conferma che Benderoff, Grueff, ed altri rifugiati bulgari in Rumania furono arrestati perchè organizzavano una rivoluzione in Bulgaria e in Macedonia. In totale gli arresti sono dodici; altri due ufficiali bulgari esiliati furono arrestati a Nisch.

America — *Un evaso dalla Siberia* — Scrivono da Nuova York che a Tahlegnah è capitato un uomo di modi raffinati e di coltura non comune. Ora solo si sa chi egli sia. Secondo un *reporter* che l'ha intervistato — lo straniero è russo ed è fratello della principessa Dolgorouki, la moglie morganatica del defunto Czar. Ancor giovinetto egli fu esigliato in Siberia, a causa delle sue proclività nichiliste.

Cina — *La casa di Confucio* — I letterati chinesi sono desolati. Uno dei loro musei più preziosi, la casa di Confuccio, situato presso di Loo, nella provincia di Shang-Tung, è stata distrutta da un incendio.

Da più di 2500 anni, gli anziani dei discendenti del grande filosofo giallo, che portavano il titolo di duchi, se ne erano trasmessa la proprietà e vi avevano raccolto, di generazione in generazione, una infinità di oggetti preziosi, contributo continuo della pubblica venerazione pel loro celebre antenato.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane

Concorso — Con decreto 3 corr n. 306 S. Eccellenza Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso al beneficio parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Lumignacco per questa volta di riserva pontificia, vacante per morte del M. R. D. Mariano De Longa seguita addì 27 novembre u. s. L'esame canonico seguirà il giorno 10 marzo p. v. ed il tempo utile per dichiararsi aspiranti termina col 6 mese detto.

La lotta delle luci

Guerra al gaz! Da molti anni pertanto la città nostra ha sostituito all'olio ed al petrolio l'illuminazione a gaz, e chi di notte la guarda dalle più prossime colline la vede circondata come da una nebbia luminosa. Ora però il gaz non soddisfa più, sia perchè il desiderio di luce migliore ha invaso gli animi dei nostri concittadini fin da quando si udì parlare della luce elettrica e dei continui progressi che questa va facendo nel nuovo e nell'antico mondo; sia anche perchè la fornitura del gaz per la città nostra è caduta in mano di capitalisti forastieri, i quali hanno tutto l'interesse a spender meno che possono in produrlo e venderlo al più caro prezzo. — E questa seconda forse è la precipua cagione della guerra che si muove al gaz; mi ricordo *infatti* che molti anni fa, quando ancora non si parlava della luce elettrica che come d'un fenomeno passeggero e da farsi vedere in circostanze straordinarie di pubbliche feste, mi fece grande impressione alla fantasia allor giovane, il vedere da un

momento all'altro parecchi commercianti fare un passo indietro e ritornare improvvisamente al petrolio. Curioso com'era ne domandai al babbo la ragione. Ei mi parlò di questioni insorte fra i consumatori ed i fabbricatori del gaz e di maggiore o minor tornaconto. Cose ch'io allora non capii più che tanto. — E tale lotta contro il gaz, o meglio contro la società assuntrice della fornitura del gaz per la città nostra, continuò ora in aperto ora alla sordina, finchè alcuni anni fa nell'occasione che s'inaugurava il monumento a Vittorio Emanuele il nostro Municipio fece un esperimento di illuminazione della città a luce elettrica. Ma, o perchè la si trovò troppo costosa, o perchè non fosse al confronto del gaz, la cui luce allora veniva fornita straordinariamente bella (e la ragione si capisce), non si fece innovazione alcuna.

— *Nuova lotta.* Tregua però non vuol dir pace. I nostri cittadini hanno conservato la lor vecchia ruggine contro i fornitori del gaz, e ora incoraggiati dai progressi fatti in questo frattempo dalla luce elettrica e dalle applicazioni di essa, hanno ingaggiato una nuova lotta e più accanita della luce nuova contro la luce vecchia. — Da quando nel passato gennaio alcuni cittadini, più degli altri desiderosi di cambiare in giorno la notte, per allungare così con maggiore attività la troppo breve vita dell'uomo, si unirono a conferenza col prof. Colombo direttore della società Edison di Milano per l'illuminazione elettrica della capitale lombarda, ed in seguito a tale conferenza si sostituirono in comitato promotore d'una società cittadina che verrebbe affigliata alla Edison fino ad oggi, molto si è detto e scritto pro e contro la luce elettrica ed a gaz. Si son citati da una parte e dall'altra i vantaggi ed i danni; si sono calcolate le spese d'installazione, manutenzione e rinnovazione degli apparecchi, e quelle di produzione della luce stessa: si è avuto riguardo al maggior o minor vantaggio che si potrebbe avere tenuto dall'una come dall'altra applicando la loro rispettiva energia alla piccola industria; ma ancora la lotta pende incerta. *(Continua).*

Croce Rossa Italiana in Udine

Sotto la presidenza interinale del co. A. di Prampero si sta costituendo nella nostra città un *sotto comitato di sezione* della croce Rossa Italiana.

Come ognun sa l'*Istituto internazionale della Croce Rossa* sorta dalla convenzione di Ginevra per consenso di tutte le nazioni civili si riassume nella carità organizzata in tempo di pace affinchè possa in tempo di guerra prestare efficace aiuto ai corpi sanitari militari.

La qualità di socio si acquista o pagando per una volta lire 100 (azione perpetua) o sottoscrivendo per lire 5 annue (azione temporanea); in questo caso l'obbligazione dura per 3 anni e s'intende rinnovata se non è disdetta 3 *mesi* prima della scadenza.

La scheda *dovrà essere rimessa* al Presidente interinale di questo Sotto Comitato, (Udine, Via Calzolai) entro il giorno 20 corrente febbraio.

Fin d'oggi i soscrittori sono convocati in Assemblea generale, che sarà tenuta nel giorno 24 febbraio ore 1 pom. nel locale Palazzo Bartolini, Sala dell'Accademia, per la costituzione dell'Ufficio e nomina delle Cariche Sociali.

Prova ben riuscita

Ci viene riferito che ieri e stamattina si fece la prova del tratto di tramvia dal piazzale porta Venezia al ponte omonimo e che riuscì di piena soddisfazione.

C'è ancora tempo

Benchè sieno trascorse le feste natalizie e il capo d'anno, pure c'è ancora tempo per i buoni cattolici di spedire al S. Padre il biglietto d'augurio e la tenue offerta dei 20 centesimi, perchè la dimostrazione del nostro affetto al padre comune dei fedeli non è chiusa tra freddi limiti imposti dall'etichetta. Oltre a ciò assai favorevole ci si presenta la ricorrenza degli anniversari della elezione (20 febbraio) e della incoronazione (3 marzo) del Sommo Pontefice. Chi adunque non lo ha ancora mandato il suo biglietto, non si scusi col dire: non c'è più tempo!

Banca popolare friulana

La direzione di questa banca avvisa che il dividendo per l'anno 1886 fissato in lire 5 per azione (10 0[0]) verrà pagato da oggi (7 feb.) in avanti tanto presso la Cassa sede di Udine quanto presso l'Agenzia di Pordenone verso produzione della Cedola N. 12 firmata dal presentatore.

Il cav. Pecile a Padova

Scrive l'*Euganeo* che il cav. Attilio Pecile cedendo alle preghiere del prof. Marinelli e d'altri signori Padovani, terrà venerdì prossimo una pubblica conferenza a Padova sui suoi viaggi insieme al capitano Casati che fu pure in Africa.

All'istituto tecnico di Udine

S. E. il ministro Coppino con sua lettera del 3 corr. all'on. sen. Pecile annuncia di aver accordato un sussidio di l. 1000 all'azienda rurale del nostro istituto tecnico.

Latisana-Udine

Il 3 corr. una commissione mista di impiegati governativi e della Società Veneta fu a Latisana per visitare il luogo più adatto al ponte sul Tagliamento. Secondo informazioni della *Patria del Friuli* è sperabile che nel maggio 1888 si possa correre da Udine a Latisana. I lavori comincierebbero in primavera di quest'anno.

Incendio

Sabato scorso a Godia prese fuoco un fenile di certo Tonutti Giuseppe. Fu prontamente spento, ebbe però tempo di arrecare un danno di circa 300 lire.

Da Portogruaro

Non si fa più? Erasi stabilita una spesa di 60 mila lire per fare sul Lemene ove approdano le barche, una banchina con tettoia e porvi una gru, insomma una piccola stazione marittima. E a tal uopo s'è già posto dalla stazione ferroviaria fin là un binario e si sperava così che il commercio della nostra città acquistasse maggior importanza. Il solo progetto avea già cominciato a dar buoni frutti, tanto che un negoziante di vini pensava di far arrivare qui le sue botti dall'Oriente per inoltrarle poi in Lombardia ed in Francia. Ma ora quei lavori non si fanno più, a quanto pare.

Il ministero ha mandato sopra luogo un ispettore il quale pare abbia legato l'asino, dove voleva il padrone. Ma allora era inutile anche il braccio di ferrovia fino al fiume. O si davvero che ci governan bene! *Gigi.*

Da Comeglians

5 febbraio 1887.

Una S. Missione. Anche in questa parrocchia abbiamo avuto in questi giorni il M. R. Padre Tomassetich a darci un corso di SS. Esercizii. Erano trascorsi 10 anni dacchè questo sapiente e pio Missionario ci diede una S. Missione in questa parrocchia; e fu tale la soddisfazione, che in generale bramavano di riederlo e di nuovamente udirlo a spiegare la verità. In fatto anche in questa volta il concorso, tanto nell'ascoltare la parola di Dio, quanto nell'accostarsi ai SS. Sacramenti, è stato numeroso, ad onta della lontananza dei paesi dalla Parrocchia e della scabrosità delle strade in questa rigida stagione.

Sia ringraziato Iddio del dono che ci ha voluto fare per mezzo di questo suo vero ministro; e vogliamo sperare di averlo anche per l'avvenire. P.

Da Gemona

6 febbraio 1887.

Venerdì notte tempo tra Gemona ed Ospedaletto vicino alla Dreodesima prendeva fuoco una casa situata sulla stradale.

L'incendio produsse vivissimo terrore, come già sempre simili casi sogliono cagionare.

In breve al tocco sinistro della campana che annunciava il disastro, accorsero sul luogo dell'incendio in grande numero e compaesani e contadini delle vicinanze: tosto si diè mano ad estinguere l'elemento distruttore che minacciava dilatarsi. Poco dopo v'arrivarono le autorità del paese: l'on. sindaco cav. Stroili ed i carabinieri per dirigere la cosa e mantenervi il buon ordine.

Vi posso assicurare che non vi fu alcuna vittima.

Ma se non ci fu alcuna vittima umana, ci fu bene la dolorosa perdita di 3000 lire. Una bagatella! E grazie alla sollecita operazione degli accorsi sul luogo, l'incendio venne felicemente ed in breve distrutto. I fratelli Goi, i colpiti dalla disgrazia, dovranno bene ricordarsi di questa notte fatale!..

Manco male che la casa era assicurata.

Pericolo e salvamento

Avviso ai ragazzi amanti del pattinaggio. La scorsa settimana ad Orzano alcuni fanciulli furono a pericolo d'annegarsi perchè, mentre sdrucciolavano, si ruppe il ghiaccio. Per buona ventura accorse alle grida un questuante, Camero Antonio, e con suo pericolo li salvò. Sia lode a lui; e voi, o fanciulli, ricordatevi che il ghiaccio non è più sì forte da sostenervi.

Mercato odierno

Cereali			
Granot. comune all'ett.	L.	12.— a	10.70
Id. Giallone »	»	12,60 »	12.50
id. Cinquantino «	»	11.70 »	—.—
Sorgorosso	»	6.50 »	—.—
Castagne al quintale	»	14.— »	14,50
Segale	»	—.— »	—.—
Fromento	»	17.— »	—.—
Foraggi.			
fieno dell'Alta I. qual.	da L.	6.— a	6.75
» » II »	» »	4.— a	4.60
» della Bassa I »	» »	4.50 »	5.—
» » » II »	» »	3.50 »	4.—
Paglia da lettiera	»	5.— »	5.20
Carbone			
Legna (tagliata	»	2.25 »	2.60
Legna (in stanga	»	2.10 »	2.25
Carbone (I qualità	»	7.— »	7.50
Carbone (II »	»	6.00 »	6.50
Erba medica nuova	»	7,50 »	8.—
Pollame			
Polli al paio	»	1.10 a	1.15
Polli d'India id.	»	.90 »	.95
detti femmine id.	»	1.05 »	1.10
Capponi peso vivo	L.	1.05 a	1,10
Galline »	»	0.90 »	1.—
Oche peso vivo al K.	da »	0.80 a	0.85
Uova			
Uova al cento	L.	5.— a	5.60
Burro			
Burro del piano al kilo	L.	1.55 a	1.66

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione molto elevata a nord-ovest e al centro. Amburgo mm. 781. In Italia nelle 24 ore barometro notabilmente disceso, cielo bello, gelate o brinate nell'Italia superiore. Stamane cielo sereno: venti da deboli a freschi specialmente del 4.o quadrante: barometro a 770 in Piemonte, a 768 a Palermo, Firenze, Budapest, a 765 Lecce, Lesina, Costantinopoli. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi del 4.o quadrante; cielo generalmente sereno, brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Nuova tempesta

Il *New York Herald* annunzia una tempesta di cui il centro è attualmente in Terranuova, produrrà probabilmente uragani sulla linea dei vapori fra New-York e l'Europa. Imperverserà sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra l'8 e il 10 corrente.

Avviso di concorso

Municipio di Martignacco.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1° gennaio 1888 sarà di lire 1500.00 annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale aiuto.

2. Dal 1.o aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di L. 1200.00 in ragione di anno, netto di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887.

Il Sindaco ff. F. Deciani. 1

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Le spese straordinarie e il conseguente aumentare delle tasse diede occasione in quest'anno a parecchie sedizioni delle principali città dell'impero, fra le quali più che tutte famosa è quella di Antiochia.

In questa città, cascando il popolo trascorso dalle querele al tumulto, dapprima sfogò il suo furore contro un pubblico bagno; di poi tentarono di invadere la casa del governatore, ma questa fu difesa dai soldati; sicchè tutta la lor matta furia si rivolse contro alle statue di Teodosio, Flacilla Augusta, e d'Onorio ed Arcadio loro figli. Le atterrarono e ligate con funi le trascinarono per le vie, e che è peggio, appiccarono anche il fuoco ad una casa, e chi sa che avrebbero fatto se gli arcieri del governatore non l'avessero impedito.

(Muratori Annali).

Diario Sacro

Mercoledì 9 febbraio — s. PAOLINO pat. e s. APOLLONIA

ULTIME NOTIZIE

Massaua 6 febbraio — Ieri a sera alle ore 10.15 arrivò a Roma il seguente telegramma che viene pubblicato dall'Agenzia Stefani.

Suakin 7.28. Approfitto del vapore Viale diretto a Suakin per inviare questo telegramma. — Il 27 sera Ras Alula girando distanza attorno a Saati intraprese verso Ginda la ritirata continuata immediatamente verso Asmara non lasciando a Ginda che il solito Capo Barahabaras ed alcuni soldati. Le sue perdite sono certamente assai grandi in Capi e soldati tutti esteri-indigeni. Abissini ammirarono e temono eroica condotta delle nostre Truppe. Sono sconosciute le intenzioni di Ras Alula se ritirasse per attendere rinforsi o se in seguito alle perdite rinunzi ad attaccare Massaua. Ieri giunse il Maggiore Piano latore della lettera del Negus e Ras Alula. La lettera del Negus datata da Nakale 26 gennaio diceva: Dapprima avete preso Hua, ora siete venuti anche in Saati per fare una fortezza, quale scopo avete? questo paese non è forse mio? Sgombrate dal mio paese. Se siete venuti come amici a fare fortezze, portate ciò che abbonda da voi cannoni, fucili, soldati.

Ras Alula scrive: Ciò che è avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia, siamo ora amici come pel passato, restate nel vostro paese, tutti i paesi che trovansi da Massaua fino a qui sono tutti del Negus, mando il fratello vostro perchè vi parli. Il Maggiore Piano dice avere missione di parlare per il ristabilimento d'amicizia e commercio. Egli tornerà ad Asmara portando la mia risposta, colla quale senza impegnarmi procurerò di giovare al Salimbeni e suoi compagni; sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari dell'Abissinia contro di noi. Telegrafo al Ministero della Guerra per via ordinaria di Aden la lista degli ufficiali, morti e feriti. GENÈ.

Il rapporto di Genè.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un rapporto di Genè a Ricotti, datato dal 22 gennaio, quindi anteriore al fatto di Saati.

Il rapporto narra come in seguito alla occupazione italiana di una località distante quattro ore di marcia da Zula, occupazione avvenuta il 23 novembre 1886 essendo luogo di sosta delle carovane, Ras Alula il 10 gennaio dichiarò a Genè di non essere giusto che si fosse occupato Ua.

Genè risposegli di non essere ciò un atto ostile all'Abissinia, bensì per facilitare il commercio fra noi e l'Abissinia.

Ras Alula scrisse a Genè il 14 gennaio, ingiungendo di togliere i nostri irregolari da Ua e Zula altrimenti vi sarebbe stata più amicizia.

Genè rispose rifiutando, dichiarandogli che come rispettavamo gli altri sapevamo anche farci rispettare.

Il rapporto continua enumerando gli ordini dati in seguito ciò alle forze di mare e di terra.

Soggiunge che il morale delle truppe è eccellente, dimostrarono entusiasmo unito a calma.

Il rapporto conchiude confermando la prigionia di Salimbeni e compagni.

Ras Alula obbligò Salimbeni a scrivere due lettere a Genè raccomandanti di far ritirare le truppe dai posti occupati, altrimenti la spedizione di Salimbeni sarebbe decapitata.

Genè dice che quantunque molto impressionato da tali lettere non ritiene cosa probabile, sia perchè mai i capi abissini uccisero europei specie cristiani, sia perchè Ras Alula è interessato a tenerli come ostaggio.

I membri delle spedizioni furono incatenati; ma non ebbero alcun oltraggio.

TELEGRAMMI

Brescia 7 — Secondo collegio eletto Poli con 4447 voti.

Potsdam 7 — Il giornalista Pratsch fu condannato a sei settimane di carcere per aver pubblicato la falsa notizia che Villaume sia stato ucciso dallo czar.

New-York 7 — Temesi che sulla catastrofe di Whiteriver vi sieno una sessantina di vittime; finora 44 cadaveri furono ritrovati.

Londra 7 — Il principe di Galles è partito per Cannes. Disordini furono scoppiati a Belfast avendo la folla tentato di liberare due arrestati. Un ferito.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suo clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè anticipa tanti ringraziamenti. 16

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.51	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	om.
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
per	» 11.—	»	misto	da	» 12.30	pom.	»
CORMONS	» 6.45	pom.	omnib.	CORMONS	» 4.30	»	misto
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	omnib.
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 4.56	pom.	»
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
	ore 7.47	ant.			ore 7.02	ant.	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	755.5	755.7	760.1
Umidità relativa	44	45	70
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	E	NE
Vento { veloc. chil.	3	2 0	1.0
Termom. centigrado	5.8	5.8	2,9

Temperatura massima 9.0 » minima — 0.1 | Temperatura minima all'aperto 3 7

Notizie di Borsa

8 febbraio 1887.

Rend. it. 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9490	a L.	95—
Id id. da 1 luglio 1887	da F.	9273	a L.	9283
Rend. austr. in carta	da F.	7720	a F.	7750
id in argento	da L.	7960	a F.	8050
Fior. eff.	da L.	20150	a L.	202—
Banconote austr.	da L.	20750	a L.	202—

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della primaria Fabbriche Nazionali.

Così pure, trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno.

	anno (50 tavole)	semestre (25 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 4.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI, N. 4**, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor *Ernesto Pagliano*, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida chiunque avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa *successione*; avverte pure di *non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità con defunto *Prof. Girolamo*, non ebbe mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: *Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni*, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

NOVITÀ: Macchinette Americane per scrivere in stampa

OGNUNO PUO STAMPARE DA SÈ

cogli articoli del premiato e privilegiato stabilimento

ZINI & C. M.

Fonderia di Caratteri e Macchine Tipografiche

PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI		
15	× 10 1/2	L. 24
23 1/2	× 15 1/2	» 55
35	× 25	» 85
50	× 35	» 190

Queste Presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. — Vengono fornite con tutti gli accessori occorrenti.

MACCHINETTE VELOCI

Della luce di cent. 17×11 L. 70 —
» » » 26×17 » 150 —
» » » 34×22 » 220 —
» » » 47×32 » 440 —

Celerità — Solidità — Eleganza. — Mille e più copie all'ora. Si forniscono con tutti gli accessori occorrenti.

MACCHINETTE CELERISSIME

Della luce di cent. 8×5 L. 32 —
» » » 20×14 » 110 —
» » » 31×24 » 180 —

Mille e cinquecento copie all'ora. Vengono corredate di tutti gli accessori occorenti.

Queste Presse e queste Macchinette Tipografiche sono destinate a divenire indispensabili per gli uomini d'affari e per le amministrazioni pubbliche e private, come lo sono le macchine da cucire per le famiglie.

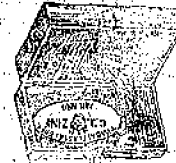
Chi desiderasse le Presse da L. 55 ed 85 o le Macchinette Veloci da L. 70, 150, 220, 440 oppure le Macchinette Celerissime da L. 110 e 180 con un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pezzi diecimila, più filetti, marginatura ed interlinee dovrà inviare L. 40 in più.

Chi desidera la Pressa più grande 50×35 da L. 190 con un corredo di 12 cassette caratteri contenenti pezzi ventimila, dovrà inviare L. 60 in più.

Alle Presse da L. 24 ed alle Macchinette Celerissime da L. 32 si aggiungerà una elegante cassettina contenente caratteri, fregi, filetti, marginatura, ecc., a coloro che inviaranno L. 14 in più.

CASSETTE Tipografiche utili ed istruttive

da Lire 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42. Dalle L. 10 in poi si fornisce una elegante cassetta tipografica di ciliegio a lucido ad uso mogano guernita in velluto rosso, con compositoio di vero bronzo e non di piombo verniciato, e dalle L. 12 in poi vi è la serratura e chiavetta. Le cassette da L. 2, 3, 5 e 7 sono della cessata *ditta PULITTI*.

Timbri variabili di metallo a sole L. 11.50

TIMBRI di vera Gomma elastica

Fabbrica con brevetto d'invenzione

Timbro automatico tascabile da L. 1.50 in più, compreso il flacone tinta. Grande assortimento in timbri a ciondolo, ad orologio, a penna e lapis, a scatola, ecc.

Timbro a data variabile perpetua

a sole L. 11, compreso l'elegante scatola, guancialetto, flacone tinta, utensile, ecc.

ALFABETI DI GOMMA

per timbrare sopra legno, marmi, vetri, metalli, ecc.

Massima perfezione e garanzia — Spedizione immediata — Pagamento anticipato.

Si spediscono GRATIS i *manifesti*. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando per caso non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confonda gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi.

Unica rappresentanza per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, *serve a preservare* dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono franche per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con *poca spesa* e con *grande* facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli*, *vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice*, *asprezze della cute*, *bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano*.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per render alla capigliatura il primitivo e naturale suo colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. — Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, avorio, ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Tipografia del Patronato. Udine